

LE PIASTRE DI CLEMENTE X CELEBRANTI IL GIUBILEO DEL 1675 SONO TRA LE PIÙ COMUNI DELL'INTERA SERIE PONTIFICIA. NE PRESENTIAMO UN PRIMO TENTATIVO DI STUDIO DEI CONII.

# LE PIASTRE DEL GIUBILEO 1675

Il 23 dicembre 1674, «ultima domenica de l'Avvento, andò sua Santità dopo pranzo, seguito da alcuni cardinali, molti prelati, e altra nobiltà romana dal Quirinale al Vaticano, per fare nel giorno seguente, vigilia del Santo Natale, la memorabile, e sacra cerimonia de l'aprire la Porta Santa<sup>2</sup>.

Lunedì mattina a l'alba, 24 di dicembre, giorno de la vigilia del Santo Natale 1674 si ritrovarono per ordine di Sua Beatitudine serrate tutte le Porte de le sudette Basiliche<sup>3</sup>... Giunse il Pontefice dentro il portico della medesima Basilica [Vaticana], ove erano alzati molti palchi vagamente ornati, e in particolare quello à l'incontro de la Porta Santa, preparato per la Maestà de la Regina di Svetia; un altro per la Serenissima Duchessa di Modana; e uno per le Prencipesse Nipoti di Nostro Signore...

Per breve spatio di tempo sedè il Papa ne la sede pontificale sopra il soglio, assistito da due cardinali diaconi, e da ambe le parti del medesimo soglio erano disposti gl'ambasciatori regii, e i prencipi del soglio. Scese poi con la mitra in testa il capo della Chiesa, e s'invìo verso la Porta Santa, ove fu riceuto da l'eminentissimo signor cardinale Paluzzo Altieri penitenziero maggiore, che porse in mano a Sua Santità un martello di argento dorato, e con esso avvicinatosi il pontefice a la Porta Santa», diede tre colpi intervallati dalla recita di alcuni versetti.

«Rese poi il martello al medesimo sig. cardinale Altieri, e ritornò à la sua sedia, ove dopo la caduta del muro, che richiudeva la Porta Santa, intonò senza mitra in testa [un canto].

Fu in un subito il sudetto muro de la Porta Santa da' muratori, che stavano avvertiti dentro la Chiesa, gettato a terra, e roversciato sopra di una cariola, ivi preparata, portato via, perché non impedisse l'ingresso, i cui cementi furono poi da molti forastieri con grande anzietà presi, per portarli con divota ricordanza à le loro case.

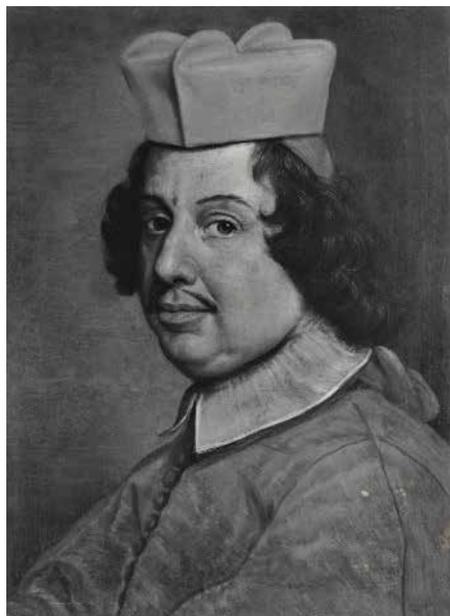
Due giorni avanti havevano levato il massiccio del muro, dentro del quale erano alcune cassetine di medaglie, le quali monsignor illustrissimo Bernardino Rocci maggiordomo di Sua Santità, poi assunto al cardinalato, con l'assistenza del signor cavaliere G. Lorenzo Bernino architetto de la Fabrica di San Pietro, e d'altri, andò di notte à prendere, conforme al solito di simili congiunture.»

di **Lorenzo Bellesia**<sup>1</sup>  
lorenzobellesia@libero.it

<sup>1</sup> Ringrazio l'amico Ivan Cavazzoni per l'aiuto nella raccolta del materiale necessario alla stesura di questo articolo.

<sup>2</sup> Tratto da R. Caetano, 1691, p. 43 e seguenti.

<sup>3</sup> Le Basiliche di San Pietro in Vaticano, di San Paolo fuori le Mura, di San Giovanni in Laterano e Santa Maria Maggiore.



Giovanni Battista Gaulli, detto il Baciccia, *Ritratto del cardinale Giovan Battista Costaguti*, Roma, Collezione privata.

Dopo aver intonato altre preghiere, «inginocchiatosi senza mitra in testa, avanti la Porta Santa il Pontefice, presa la Croce astata ne la mano destra, e con la sinistra la candela accesa intonò l'inno *Te Deum laudamus*. Poi alzatosi da terra, e seguitando il detto inno i cantori, la Santità Sua entrò il primo dentro la Porta Santa, con i due cardinali diaconi, che l'assistevano, tenendoli il lembo del piviale, e un maestro di cerimonie, e si pose à sedere dentro la Cappella del Santissimo Crocefisso, avanti l'altare in una sede camerale, fin tanto che il Sacro Collegio, e altri parati entrassero, come fecero, à due à due, tutti con le loro candele accese in mano.

Al tuono de l'inno rimbombarono di strepito sono e l'atrio, e la piazza, il borgo, il Castel Sant'Angelo, e tutta Roma, con trombe, e tamburi, con lo sparo di moschetti, mortaletti, e artiglierie: e anche con il suono di tutte le campane di Roma, che non istanche di havere sonato per due giorni avanti continui, in quel punto ancora più che mai di concerto si fecero sentire.»

Questa è la cronaca dell'apertura della Porta Santa per il Giubileo del 1675 al quale furono dedicate le monete battute dalla zecca di Roma durante l'anno stesso e anche nel seguente. In questo articolo saranno descritte sia le piastre in cui la Porta Santa è aperta sia quelle in cui la Porta Santa è chiusa. Queste piastre sono tra le più comuni della serie pontificia e devono essere state battute in gran numero, tuttavia il numero dei conii sembra essere stato piuttosto limitato.

Prima di affrontare l'argomento, converrà ricordare brevemente la figura del presidente della zecca. Tale carica «risaliva molto indietro nel tempo, essendo menzionata per la prima volta nel sec. XVI, ma a tale carica non corrispondeva un effettivo potere. Compito principale del presidente della zecca, il quale doveva essere un chierico di Camera, era quello di presenziare al saggio delle monete appena coniate, allo scopo di garantire, con la sua autorità, che il loro peso e titolo fosse quello giusto e conforme alla legge, ma egli non aveva, in linea di massima, poteri di natura amministrativa e legislativa, salva la controfirma da lui apposta ai bandi ed agli editti, emanati però sempre dal camerlengo e dal tesoriere generale, nella materia monetaria a seconda delle rispettive competenze»<sup>4</sup>.

In tutte le piastre qui esaminate compare l'armetta del presidente della zecca. La prima armetta fu sicuramente quella di monsignor Costaguti.

Giambattista Costaguti, dei marchesi di Sipicciano, oriundo genovese, fu presidente della zecca nei primi due anni del pontificato di Clemente X e poi nel 1674 e 1675. Alessandro VIII lo assunse al cardinalato il 13 febbraio 1690. Morì nel 1704 ed è sepolto in una magnifica cappella da lui fatta erigere in San Carlo a Catinari<sup>5</sup>. Egli fu il primo presidente della zecca che pose il proprio stemma sulle monete<sup>6</sup>. Per l'anno 1675 risulta che la sua elezione avvenne il 7 gennaio: «fu fatta la distribuzione de gl'Officii de' signori chierici di Camera, e toccò in sorte [...] a monsignor Giovanni Battista Costaguti la presidenza della zecca»<sup>7</sup>.

Il successivo presidente della zecca fu Giuseppe Renato Imperiali, nobile genovese, nato a Francavilla Fontana nel Regno di Napoli nel 1651. Ottenne da Clemente X le insegne prelatizie, quindi fu nominato chierico di Camera e presidente della zecca. Fu tesoriere di papa Innocenzo XI nel 1686 e venne nominato cardinale da Alessandro VIII ai 13 febbraio 1690. Morì in Roma il 15 gennaio 1738<sup>8</sup>. Nel gennaio 1675 gli fu assegnata la soprintendenza di Collescipoli<sup>9</sup> e, in seguito, dev'essere stato eletto presidente della zecca nel gennaio dell'anno successivo perché è nota una piastra che porta ancora l'armetta Costaguti con la Porta Santa chiusa, da collocarsi sicuramente tra la fine del dicembre 1675 e il gennaio 1676<sup>10</sup>. L'armetta Imperiali si trova poi per tutto il resto dell'anno, oltre che nelle piastre di Clemente X, anche nella piastra e nel giulio della Sede vacante tra il 22 luglio e il 21 settembre e in quelle dell'A. I di Innocenzo XI almeno fino al dicembre del 1676<sup>11</sup>.

<sup>4</sup> S. Balbi De Caro, L. Londei, 1984, p. 12.

<sup>5</sup> Cfr. E. Martinori, 1920, p. 8.

<sup>6</sup> S. Scilla, 1715, p. 318.

<sup>7</sup> R. Caetano, 1691, p. 66.

<sup>8</sup> Cfr. la sua voce nel *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. 62 (2004). Cfr. anche E. Martinori, 1920, p. 12. Proprio al cardinale Imperiali è dedicato il lavoro di S. Scilla, 1715. Nel descrivere il rovescio della piastra con la sua armetta, S. Scilla, 1715, p. 97, scrive: «Porta Santa chiusa con statue de' SS. Pietro, e Paolo da' lati, e l'arme di Monsig. Giuseppe Renato Imperiali, oggi cardinale».

<sup>9</sup> R. Caetano, 1691, p. 66.

<sup>10</sup> *Contra* E. Martinori, 1920, p. 13 che pare assegnargli tutto il 1675.

<sup>11</sup> E. Martinori, 1920, p. 59 riporta che alla morte di Clemente X «a presidente della zecca si trovava mons. Raggi che, durante la Sede vacante del 1676, cedette l'ufficio a mons. Imperiali». L'armetta Imperiali si trova coerentemente rappresentata invece in tutte le emissioni del 1676, cioè per Clemente X, la Sede vacante e Innocenzo XI. L'armetta di monsignor Raggi compare invece nelle emissioni dell'A. I di Innocenzo XI, presumibilmente però del 1677.

### Piastre con la Porta Santa aperta

Come si è detto, per il Giubileo del 1675 la Porta Santa fu aperta la vigilia di Natale dell'anno precedente. Furono quindi battute piastre nel cui rovescio si vedono dei pellegrini in attesa di attraversare la Porta Santa<sup>12</sup>. La leggenda non fu inserita nel giro ma nella cornice del portico. Tale leggenda, "diliget Dominus portas Sion", è tratta dal Salmo 86, 2 e significa "il Signore ama le porte di Gerusalemme"<sup>13</sup>.

L'incisione dei conii è possibile sia stata affidata al cavalier Girolamo Lucenti che firmò il diritto con il busto formato con lo stesso punzone delle precedenti piastre di Clemente X.

#### 1. Piastra 1675

D/ (dal basso a sinistra) CLEMENS (stella) X - (stella) - (stella) - PONT (stella) MAX

Stemma sormontato da tiara e chiavi decussate

R/ Portico della Basilica Vaticana e la Porta Santa aperta con pellegrino genuflesso che si sta rialzando per attraversarla; a sinistra, cinque pellegrini, a destra, sette, sulla cornice del portico la scritta DILIGIT · DNVS · PORTAS · SION, in esergo, a semicerchio MDCL (armetta di monsignor Costaguti) XXV

a) Nomisma, 20 e 21 ottobre 2015, lotto 1513 (g 31,92)

b) Nomisma, 13 maggio 2012, lotto 1556 (g 32,08).



1a.



1b.

Questi due esemplari vengono da coppie di conii diverse<sup>14</sup>.

#### 2. Piastra 1675

D/ (dal basso a sinistra) CLEMENS X · PONT · MAX · AN · IVB  
Busto con camauro a destra, sotto, EQ · HIER · LVCENTI

R/ Portico della Basilica Vaticana e la Porta Santa aperta con pellegrino genuflesso che si sta rialzando per attraversarla; a sinistra, cinque pellegrini, a destra, sette, sulla cornice del portico la scritta DILIGIT · DNVS · PORTAS · SION, in esergo, a semicerchio MDCL (armetta di monsignor Costaguti) XXV

a) Nomisma, 26 e 27 ottobre 2013, lotto 1088 (g 31,97)

b) InAsta, 19 e 20 maggio 2007, lotto 1631.



2a.



2b.

I due esemplari vengono dallo stesso conio di diritto e da due diversi di rovescio. Il rovescio di quello del numero 2b è lo stesso del precedente 1a.

Le due tipologie sono molto comuni ma sembra che siano stati utilizzati solo tre conii di diritto, di cui due con lo stemma e uno con il ritratto, e tre conii di rovescio di cui solo uno abbinato a due diritti diversi, uno con lo stemma e uno con il busto<sup>15</sup>.

<sup>12</sup> Furono coniate anche alcune medaglie con la scena dell'apertura, cfr. W. Miselli, 2001, pp. 59-66. In particolare è da ricordare quella annuale del 1675, sempre opera di Girolamo Lucenti; cfr. A. Modesti, 2007, p. 241, n. 152.

<sup>13</sup> M. Traina, 2006, p. 100. Il Salmo si intitola *Sion centrum totius mundi ominatur*. La moneta così intende paragonare Roma alla Gerusalemme celeste.

<sup>14</sup> È da ricordare che tutta la produzione di Clemente X ha come orientamento dei conii h 12.

<sup>15</sup> È appena il caso di accennare che A. Cinagli, 1848, p. 247, n. 25, elenca una piastra che, a suo parere, unisce al solito rovescio un diritto col busto con leggenda CLEMENS X · PONT · MAX · quindi senza l'aggiunta AN · IVB e senza la firma dell'incisore. Già E. Martinori, 1920, p. 13, si dimostrò dubbioso sull'effettiva esistenza di questa variante («può anche essere un'omissione») e il CNI non l'ha elencata.



Fig. 1.

Nella vendita *Crédit de la Bourse* svoltasi a Parigi il 17 e 18 novembre 1994, al lotto 107 è stato proposto un esemplare in oro proveniente dalla stessa coppia di conii della piastra 1b (fig. 1). Il catalogo lo proponeva come pezzo da 16 scudi, ossia 4 quaduple, probabilmente in analogia con l'unico altro multiplo pontificio già noto per il periodo, quello datato 1690 di Alessandro VIII (CNI 22) che però pesa 53,50 grammi mentre quello di Clemente X pesa appena 33,41 grammi. Quest'ultimo peso è invece coerente con quello pari a 10 scudi. L'esemplare non sembra fuso anche se presenta pesanti tracce di montatura e quindi sembra autentico anche se occorrerebbe un riscontro nella documentazione d'epoca sulla sua effettiva coniazione quasi sicuramente come donativo<sup>16</sup>.



Particolari che distinguono i tre conii di rovescio con i pellegrini di fronte alla Porta Santa.

### Piastre con la Porta Santa chiusa

Il 24 dicembre 1675 fu murata la Porta Santa e dichiarato chiuso il Giubileo per il quale si stimò «esservi stato in Roma intorno a un milione, e quattrocento mila persone»<sup>17</sup>. Con la Porta Santa chiusa furono coniate delle nuove piastre. Muntoni descrive cinque varianti<sup>18</sup>, senza però distinguere i diversi conii, accoppiando genericamente dritti e rovesci. In realtà lo schema di accoppiamento sembra essere stato fisso ed è così possibile stabilire una loro probabile successione cronologica per stabilire la quale si dovrà subito distinguere l'emissione con armetta Costaguti da tutte le successive con armetta Imperiali.

Come si è già accennato, la piastra con la Porta Santa chiusa e l'armetta Costaguti dovrebbe essere stata battuta tra la fine di dicembre del 1675 e gli inizi di gennaio dell'anno successivo quando fu eletto presidente della zecca monsignor Imperiali.

<sup>16</sup> Stimato 25.000 franchi francesi, l'esemplare fu venduto a 30.000.

<sup>17</sup> R. Caetano, 1691, p. 461.

<sup>18</sup> F. Muntoni, 1972-1974, vol. II, p. 244, nn. 12-16.

**Armetta Costaguti**

3. Piastra 1675

D/ (dal basso a sinistra) CLEMENS (stella) X - (stella) - (stella) - PONT (stella) MAX

Stemma sormontato da tiara e chiavi decussate

R/ (dal basso a sinistra) DABIT FRVCTVM - SVVM IN TEMPORE

La Porta Santa chiusa; ai lati, a sinistra, San Pietro con le chiavi e il libro, a destra, San Paolo con la spada, in esergo, a semicerchio, MDCL (armetta di monsignor Costaguti) XXV

Ranieri, 16 novembre 2014, lotto 711 (g 31,63).

Questa moneta è direttamente legata all'emissione con la Porta Santa aperta e il portico con i pellegrini provenendo dallo stesso conio di diritto della piastra 1a.

A proposito della leggenda del rovescio Scilla<sup>19</sup> scriveva: «Dabit fructum suum in tempore, nella piastra dell'anno 1675, con la Porta Santa chiusa, ed armetta di Monsignor Costaguti; ed altra simile con l'armetta di Monsig. Imperiali, in oggi Cardinale. Il motto è del versetto: *et erit tanquam lignum, quod plantatum est secus decursus aquarum, quod fructum suum dabit in tempore suo*, del Salmo I *Beatus vir, qui non abiit in consilio impiorum*».

La leggenda del rovescio è tratta dal Salmo 1, 3 e si traduce in “darà il suo frutto nel tempo”<sup>20</sup>.

**Armetta Imperiali**

Con la nomina di Giuseppe Renato Imperiali, agli inizi del 1676 fu sostituito il conio di rovescio ponendovi la sua armetta. Anche il conio di diritto fu cambiato, pur con minime modificazioni.

4. Piastra 1675

D/ (dal basso a sinistra) CLEMENS (stella) X - (stella) - (stella) - PONT (stella) MAX

Stemma sormontato da tiara e chiavi decussate

R/ (dal basso a sinistra) DABIT FRVCTVM - SVVM IN TEMPORE

La Porta Santa chiusa; ai lati, a sinistra, San Pietro con le chiavi e il libro, a destra, San Paolo con la spada, in esergo, a semicerchio, MDCL (armetta di monsignor Imperiali) XXV

Nomisma, 13 maggio 2013, lotto 1555 (g 31,69).

Successivamente, pur mantenendo lo stesso soggetto, fu cambiata la leggenda del rovescio modificando leggermente anche la forma dell'armetta.

La nuova leggenda era una elaborazione dal Vangelo secondo Giovanni 20, 19. Scilla<sup>21</sup> riporta la frase: «*et fores erant clausae, ubi erant Discipuli congregati propter metum Judaeroum. Venit Jesus, et stetit in medio, et dicit eis: Pax vobis*». Dal versetto furono prese le parole per formare la frase “chiuso le porte verrà e darà la pace”<sup>22</sup> che si rifanno all'episodio in cui Gesù risorto apparve a Maria Maddalena. «La sera del medesimo giorno, il primo della settimana, le porte del luogo erano chiuse, *clausis foribus*, per paura dei Giudei. Gesù venne, stette in mezzo a loro e disse: “La pace sia con voi”». Il riferimento alla Porta Santa serve quindi quale pretesto per affermare come, appena dopo la sua chiusura, Cristo sarebbe venuto e avrebbe portato la pace.



3.



Giuseppe Renato Imperiali.



4.

<sup>19</sup> S. Scilla, 1715, pp. 274-275.

<sup>20</sup> M. Traina, 2006, p. 82. Il passo intero nella traduzione biblica invece è: «Egli [sottinteso l'uomo] è come un albero piantato // sulle rive di un corso d'acqua, // che dà frutto nella sua stagione».

<sup>21</sup> S. Scilla, 1715, p. 275.

<sup>22</sup> M. Traina, 2006, p. 64. F. Muntoni, 1974, vol. IV, p. 297, invece, traduce “entrerà dalla porta chiusa e saluterà”.



1a.



1b.



2a.



2b.



3.



4.



Saverio Scilla<sup>23</sup> suggerisce che questo cambiamento di leggenda nella piastra così come l'invocazione della pace nel giulio<sup>24</sup> e nello scudo d'oro<sup>25</sup> con la Porta Santa chiusa e data 1675 si riferiscano alle preghiere del pontefice «essendo in detto anno principiata la guerra fra il re di Francia, ed Inghilterra, Colonia, e Münster, contro i Stati di Olanda, co' quali si era confederato l'imperatore, ed i principi dell'Imperio, e poi si accese anche tra' Francesi, e Spagnuoli per la difesa della Fiandra, e della Catalogna.»

#### 5. Piastra 1675

D/ (dal basso a sinistra) CLEMENS (stella) X - (stella) - (stella) - PONT (stella) MAX

Stemma sormontato da tiara e chiavi decussate

R/ (dal basso a sinistra) CLAVSIS FORIBVS VENIET - ET DABIT PACEM  
La Porta Santa chiusa; ai lati, a sinistra, San Pietro con le chiavi ed il libro, a destra, San Paolo con la spada, in esergo, a semicerchio, MDCL (armetta di monsignor Imperiali) XXV

Varesi, 7 e 8 novembre 2006, lotto 1499.



5.

Il conio di diritto era stato utilizzato nella serie con la Porta Santa aperta di cui al numero 1a.

Abbinato al conio di diritto della piastra numero 4 fu poi approntato un conio di rovescio con le parole della leggenda inframmezzate da punti:

#### 6. Piastra 1675

D/ (dal basso a sinistra) CLEMENS (stella) X - (stella) - (stella) - PONT (stella) MAX

Stemma sormontato da tiara e chiavi decussate

R/ (dal basso a sinistra) CLAVSIS · FORIBVS · VENIET - ET · DABIT · PACEM ·

La Porta Santa chiusa; ai lati, a sinistra, San Pietro con le chiavi e il libro, a destra, San Paolo con la spada, in esergo, a semicerchio, MDCL (armetta di monsignor Imperiali) XXV

Nomisma, 13 e 14 maggio 2014, lotto 1620 (g 31,94).



6.

Successivamente o, forse, parallelamente alla versione con lo stemma, fu reintrodotta quella con il ritratto. Il ritratto può venire da due conii diversi: il primo (n. 7) ripreso dalla serie precedente con al rovescio la Porta Santa aperta, che si distingue per avere il punto dopo CLEMENS e, alla fine della leggenda, la lettera B di IVB ben staccata dal busto del pontefice; il secondo conio (n. 8) non ha il punto dopo CLEMENS e presenta invece la B con il punto finale inserito un millimetro oltre proprio sulla stola del pontefice. Tra i due conii è diversa anche la posizione della firma dell'incisore sotto il busto.

Questi due diritti sono legati a due conii di rovescio praticamente identici salvo un piccolissimo particolare alla fine della prima parte della leggenda dove la lettera T di VENIET può essere o meno coperta.

<sup>23</sup> S. Scilla, 1715, p. 275.

<sup>24</sup> F. Muntoni, 1972-1974, vol. II, p. 246, n. 34, con la leggenda PAX DEI CVSTODIAT CORDA VESTRA. La moneta ha l'armetta Costaguti.

<sup>25</sup> F. Muntoni, 1972-1974, vol. II, p. 243, n. 9, con la leggenda PACEM MEAM DO VOBIS.



5.



6.



7.



8.



9a.



9b.



Particolare del R/ 9a.



10.



Particolare del R/ 9b.

7. Piastra 1675

D/ (dal basso a sinistra) CLEMENS · X · PONT · MAX · AN · IVB

Busto con camauro a destra; sotto, EQ · HIER · LVCENTI

R/ (dal basso a sinistra) CLAVSIS FORIBVS VENIET - ET DABIT PACEM

La Porta Santa chiusa; ai lati, a sinistra, San Pietro con le chiavi e il libro, a destra, San Paolo con la spada, in esergo, a semicerchio, MDCL (armetta di monsignor Imperiali) XXV

Negrini, 5 novembre 2013, lotto 1503 (g 31,84).



7.

8. Piastra 1675

D/ (dal basso a sinistra) CLEMENS X · PONT · MAX · AN · IVB ·

Busto con camauro a destra; sotto, EQ · HIER · LVCENTI

R/ (dal basso a sinistra) CLAVSIS FORIBVS VENIET - ET DABIT PACEM

La Porta Santa chiusa; ai lati, a sinistra, San Pietro con le chiavi e il libro, a destra, San Paolo con la spada, in esergo, a semicerchio, MDCL (armetta di monsignor Imperiali) XXV

Varesi, 29 aprile 2015, lotto 621 (g 32,01).



8.

Il conio di diritto era stato utilizzato nella serie con la Porta Santa aperta (n. 2a).

Seguono due diverse coppie di conii nei cui rovesci sono stati aggiunti dei punti nella legenda. Il conio di diritto 9b è lo stesso del numero 7:

9. Piastra 1675

D/ (dal basso a sinistra) CLEMENS · X · PONT · MAX · AN · IVB

Busto con camauro a destra; sotto, EQ · HIER · LVCENTI

R/ (dal basso a sinistra) CLAVSIS · FORIBVS · VENIET · - · ET · DABIT · PACEM ·

La Porta Santa chiusa; ai lati, a sinistra, San Pietro con le chiavi e il libro, a destra, San Paolo con la spada, in esergo, a semicerchio, MDCL (armetta di monsignor Imperiali) XXV

a) Rauch, 14, 15 e 16 aprile 2015, lotto 1705

b) Negrini, 30 novembre 2006, lotto 884 (g 31,82).

La descrizione di questi due esemplari è la stessa ma al diritto è diversa la forma di alcune lettere, ad esempio la A e la I, mentre al rovescio cambia lo spazio tra i mattoni murati nella Porta Santa.

Al secondo conio col ritratto senza il punto dopo CLEMENS e in cui la lettera B è attaccata al busto è stato abbinato un conio di rovescio che si distingue particolarmente per la forma dell'armetta di monsignor Imperiali. È stato pubblicato come inedito al n. 14 da Muntoni<sup>26</sup>.

10. Piastra 1675

D/ (dal basso a sinistra) CLEMENS X · PONT · MAX · AN · IVB ·

Busto con camauro a destra, sotto, EQ · HIER · LVCENTI

R/ (dal basso a sinistra) CLAVSIS FORIBVS VENIET ET DABIT PACEM

La Porta Santa chiusa; ai lati, a sinistra, San Pietro con le chiavi e il libro, a destra, San Paolo con la spada, in esergo, a semicerchio MDCL (armetta di monsignor Imperiali) XXV

Varesi, 15 e 16 novembre 2005, lotto 1238 (g 31,9).



9a.



9b.



Particolari delle lettere nei diritti delle piastre 9a e 9b.



10.

<sup>26</sup> Un esemplare anche in S. Di Virgilio, 2006, p. 75, n. 21.

Poiché tutte le altre piastre di Clemente X sono sicuramente precedenti al 1675, è probabile che la produzione di questa tipologia sia proseguita fino alla morte del Papa avvenuta il 22 luglio del 1676 per riprendere subito dopo, nel periodo di Sede Vacante.

**Piastre con la Porta Santa chiusa**

*Tavola di concordanza*

Questo articolo	CNI	Muntoni	AA.VV. 2013 <sup>27</sup>
3	35	15	241
4	34	16	240
5	32	13	238
6	–	– <sup>28</sup>	–
7	29	12	234
8	30	–	235
9	31 <sup>29</sup>	–	236
10	–	14	239

*Tavola di identità dei conii*

R/	1b	2b	
D/	1a	3	
D/	4	6	
D/	2a	8	10
D/	7	9b	

**Bibliografia**

- AA.VV. 2013 – *Piastre e scudi papali: gioielli numismatici e capolavori d'arte*, s.l.
- S. Balbi De Caro, L. Londei, 1984 – *Moneta pontificia da Innocenzo XI a Gregorio XVI*, Roma.
- R. Caetano, 1691 – *Le memorie de l'Anno Santo M.DC.LXXV celebrato da papa Clemente X*, Roma.
- A. Cinagli, 1848 – *Le monete de' Papi descritte in tavole sinottiche*, Fermo.
- S. Di Virgilio, 2006 – *Catalogo della raccolta di monete e medaglie conservate presso il Museo Diocesano di Imola*, Imola.
- E. Martinori, 1920 – *Annali della zecca di Roma. Da Sede Vacante 1669-1670 a Innocenzo XI*, Roma.
- W. Miselli, 2001 – *Il Papato dal 1669 al 1700 attraverso le medaglie*, Pavia.
- A. Modesti, 2007 – *La medaglia "annuale" dei Romani Pontefici*, vol. I, Roma.
- F. Muntoni, 1972-1974 – *Le monete dei Papi e degli Stati pontifici*, Roma.
- S. Scilla, 1715 – *Breve notizia delle monete pontificie antiche e moderne sino alle ultime dell'Anno XV del regnante pontefice Clemente XI*, Roma.
- M. Traina, 2006 – *Il linguaggio delle monete. Motti, imprese e legende di monete italiane*, Sesto Fiorentino.

<sup>27</sup> Al n. 237 viene descritto un esemplare con al diritto il busto e al rovescio la Porta Santa con «mattoni di forma diversa» dando come riferimento l'asta Numismatica Ars Classica del 29 ottobre 1999, lotto 301. In realtà si tratta di un esemplare come quello qui descritto al n. 8.

<sup>28</sup> Da considerare però che Muntoni non tiene conto delle varianti di punteggiatura.

<sup>29</sup> Il CNI non descrive il diritto ma rimanda al precedente n. 30, cioè alla descrizione con IVB . Tuttavia la verifica dell'esemplare illustrato nella tavola XXIII permette di chiarire che si tratta invece della variante senza punto finale.